Anno XVII. Venerdì, 20 Maggio 1864 N. 139.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 maggio

CHE FA LA MAGGIORANZA?

La Camera dei deputati ha sciupato due settimane in discussioni teoretiche, le quali non recarono alcuno di que'risultati di pratica utilità che possano venir apprezzati dalla nazione.

Le interpellanze degli onorevoli Bargoni e Zanardelli rispetto alla politica interna, quelle degli onorevoli La Porta e Miceli rispetto alla politica estera, i discorsi fatti riguardo alle relazioni dello stato e della chiesa non si debbono al certo considerare come una tediosa lotta di dilettanti politici. Sono argomenti di grande importanza, i quali meritano di essere trattati di quando in quando dalle assemblee politiche, per ben determinare i programmi de' partiti e giudicare la via battuta dal ministero. La Camera non potrebbe mostrarsi indifferente alle elevate quistioni di libertà politica e religiosa e di indipendenza nazionale, alle quistioni di Roma e di Venezia, della chiesa e de'rapporti di questa col potere civile.

Ma nelle condizioni in cui siamo, non sono preferibili le discussioni riguardanti le urgenti leggi? Qual credito acquisterebbe la Camera se, dopo aver occupato una decina di sedute in disquisizioni teoriche, dovesse poi, per soverchia stanchezza, votare in tutta fretta ed in poche ore parecchie leggi rilevanti di amministrazione interna, di finanze, di strade ferrate, lasciandone tuttavia in disparte altre attese con non minore impazienza dal paese?

Una discussione politica, la quale fosse riuscita a riordinare i partiti ed a definirne la posizione, sarebbe stata opportuna ed è la sola che la Camera dovesse desiderare.

Ciò però non si è conseguito. Coloro che sfidavano a battaglia il ministero, se ne ritrassero nell'ora del cimento. Questa determinazione avrebbe potuto esser giudicata lodevole, se l'avessero presa nell'intento di affrettare i lavori parlamentari. Ma intanto che una disputa decisiva si è evitata, si moltiplicarono le piccole scaramucce, le quali non sortirono altro effetto fuorchè di ritardare le discussioni feconde e di fornire agli avversarii delle istituzioni rappresentative il pretesto di criticarle.

Ci pare che questa situazione poco seducente meriti un tantino l'attenzione e la sollecitudine della maggioranza. È su questa che pesa specialmente la risponsabilità degl'indugi, del tempo che si perde, delle leggi che non si votano. Le minoranze non possono avere l'interesse che ha la maggioranza di spinger alacremente i lavori, al cui compimento è vincolato il suo programma. Per quanto le minoranze siano o si vogliano supporre animate di ottimi sentimenti, non saranno mai disposte a rinunciare alla loro opposizione, perchè speditamente la Camera adempia il suo ufficio. Ei converrebbe che vi fosse una disciplina in tutti i partiti ed un'esperienza politica che ancora mancano e che non sarebbe ragionevole di pretendere ne' primordi di un parlamento.

Questa mancanza di disciplina e d'esperienza impongono però alla maggioranza il debito di svegliarsi e star in guardia per impedire le inutili digressioni. Che vale che l'on. presidente si affatichi a frenar la stemperata eloquenza degli oratori, a richiamarli, come si suol dire, alla quistione, se poi la Camera si mostra indifferente che le ore passino, senza poterne notare alcun beneficio?

Noi riconosciamo come la maggioranza non abbia ad abusar del numero: l'indulgenza è virtù di chi è forte. Nella Camera però, anzichè indulgenza ci sembra di vedere una tal quale apatia e svogliatezza, che non sarebbe possibile di giustificare.

Noi non siamo in uno stato normale. Il Parlamento non ha solo da votare il bilancio annuale e qualche legge secondaria. Sono da fare le principali leggi organiche, vi hanno i codici, vi ha la rete delle strade ferrate del regno da organizzare. Come ci caveremo noi d'impiccio? Come potrà la Camera corrispondere degnamente all'aspettazione del paese, se la maggioranza non si mette di proposito a farla finita colle divagazioni estranee alle grandi quistioni, di cui deve occuparsi prima delle vacanze estive? Se queste arriveranno, senza che sieno discusse le leggi più rilevanti, la colpa cadrà intera su di lei. Ed a ragione, perchè da essa dipende lo spinger innanzi i lavori per dotare lo stato d'un ordinamento amministrativo uniforme.

Lo comprenderà la maggioranza?

Essa sola, lo riconosciamo, non può riuscirvi. Fa duopo che il ministero l'aiuti, additando le leggi che reputa più urgenti e costituendosi come il centro intorno al quale si raggruppino i deputati che hanno comuni con lui le idee politiche ed il programma. Il ministero rappresenta la maggioranza; ma siccome ne è la più alta espressione, a lui spetta di guidarla e dirigerla. Ei fa di bisogno che questa direzione sia ferma e risoluta, perchè, nelle poche settimane che restano, si possa sbrigare il lavoro che la Camera si è lasciata accumulare, per discutere lungamente il bilancio straordinario delle spese, dopo che circa la metà dell'anno è passata. Se proseguiamo ancor per poco in questa via, quando riusciremo a discutere e votar in tempo il bilancio?

CAMERA DEI DEPUTATI

È così evidente la necessità di un migliore impiego del tempo nei lavori legislativi, che anche la Camera di quando in quando si accorge che per la bisogna non basta la fatica quantunque lunga a cui si dedica, e cerca, e studia e propone nuovi mezzi per avere un miglior frutto delle sedute pubbliche, i quali naturalmente si circoscrivono alla penitenza di imporsi sedute più lunghe ed all'invocazione di discorsi più brevi.

Ma è da notarsi che questi onesti tentativi sono sempre fatti da coloro sui quali non ricadrà mai la colpa di tutto quel tempo sciupato che pesa sull'animo di molti come un rimorso, per cui queste deliberazioni ci fanno l'effetto quasi di una mozione che facessero le pecore contro l'operato dei macellai.

Non è egli vero infatti che se tutti gli on. deputati fossero diligenti al loro ufficio e sobri nei loro discorsi come lo sono gli on. Cantelli e Borella, non vi sarebbe bisogno di deliberazione alcuna per ottenere quel risultato che invano si cerca coi temperamenti delle doppie e delle triplici sedute?

Quando su quattrocento e più deputati una metà non viene quasi mai a Torino; quando la metà dell'altra metà dura tanta fatica a volgere dai portici verso la sala delle deliberazioni, quando finalmente havvi, ad onta di così scarso numero, la disgrazia di un pugno di oratori infaticabili, che, ad ogni momento, su ogni questione, sotto ogni pretesto, credono necessario profondere il tesoro dei loro lumi e li profondono con un'abbondanza desolante, ogni tentativo di rimedio riesce inutile. Sono difficoltà che non si prendono d'assalto, ma colla fame, vale a dire colla stanchezza.

L'abbiamo veduto negli altri anni e lo vedremo sempre. La fiacca condiscendenza che si usa per tanto tempo verso alcuni che abusano della pazienza altrui, finisce di cambiarsi un bel giorno in un'inesorabile resistenza, ed in allora si approva, si vota; e buona sera. Ma per ottener ciò bisogna che il male diventi eccessivo. E temiamo di non essere lontani da questo punto.

L'on. Siccoli infatti, quasi nulla avesse inteso di quanto erasi detto sul principio della seduta, ebbe il coraggio civile di occuparne quasi tutto il resto a proposito di molti nonnulla che riguardano la pubblica istruzione. Vedete se la predica avea fatto effetto!

LA BANCA NAZIONALE

I.

È stata distribuita in questi giorni la relazione letta dal direttore generale della Banca nazionale nell'assemblea generale del 29 marzo scorso.

È documento importante, il quale, come negli anni antecedenti, è necessario di analizzare, per far conoscere le condizioni di quel vasto stabilimento di credito.

Le condizioni del mercato pecuniario divennero nella seconda metà e sopratutto negli ultimi tre mesi del 1863 così gravi in tutta Europa, che divenne inevitabile un aumento sensibile dell'interesse dello sconto.

Il 1° gennaio lo sconto era del 5 0/0, il 19 dello stesso mese fu elevato al 6 0/0, il 16 marzo ribassato di nuovo al 5 0/0. Il 9 ottobre fu portato di nuovo al 6, il 7 novembre al 7, il 14 dello stesso mese all'8, il 5 dicembre al 9: finalmente al 26 dicembre fu ribassato all'8 0/0. Le anticipazioni si fecero costantemente al mezzo per cento al disopra dell'interesse dello sconto

L'elevazione dell'interesse non poteva non produrre il solito suo effetto. Le presentazioni allo sconto e per anticipazioni diminuirono, per cui, malgrado l'apertura di nuove succursali, le operazioni su quei due rami presentano in confronto del 1862 una differenza in meno.

Gli effetti ammessi allo sconto sommarono a 137,152 per L. 448,970,184 contro 120,025 per L. 465,469,753 nel 1862. Si ha quindi l'aumento di 17,127 nel numero degli effetti e la diminuzione di L. 16,499,569 nella somma complessiva. La diminuzione si è avverata esclusivamente nell'ultimo trimestre.

Rispetto agli sconti si osserva con piacere che il valor medio di ciascun effetto tende a diminuire. Esso fu nel 1860 di L. 4,719; nel 1861 di L. 4,630; nel 1862 di L. 3,878 e nel 1863 di sole L. 3,273. Ciò prova come anche il piccolo commercio ritragga vantaggio dalla Banca, sebbene in dose ristretta ed indirettamente, dovendo ricorrere agli scontatori intermedi.

Le anticipazioni discesero da L. 141,944,727 a L. 133,308,493, con diminuzione di lire 8,636,234, anch'essa proveniente da riduzione di affari ne' tre ultimi mesi.

Il movimento complessivo delle casse è stato di 4,006 milioni contro 3,335 milioni nel 1862. Nell'anno 1863 si ebbe l'aumento di L. 670,718,720.

Il movimento de'soli conti correnti è stato, tra esazioni e pagamenti, di 1,409 milioni; nel 1862 è stato di 1,330 milioni; aumento nel 1863 milioni 179.

Un progresso notevole si ebbe nelle somme depositate in conto corrente ad interesse negli stabilimenti delle provincie meridionali. Le esazioni furono di 73,907,073, ed i pagamenti di L. 71 763,424; l'aumento è stato in favore del 1863 di 35 milioni nelle entrate, e di circa 40 milioni e mezzo ne' pagamenti.

L'interesse pagato è stato costantemente del 2 1/2 per cento, ma questo lieve interesse è bastato per allettare a Napoli ed a Palermo principalmente molti capitalisti a depositar il loro danaro alla Banca, che altrimenti avrebbero tenuto inoperoso nelle loro casse.

Tali facilitazioni però non sarebbe prudente di estendere. Esse sono tollerabili nei paesi dove non vi hanno casse di sconto, le quali non sono autorizzate ad emetter biglietti e trovano ne' depositi in conto corrente un gran sussidio. Una Banca di circolazione si espone ad impicci gravissimi ne' giorni di crise pecuniaria o commerciale, se porge troppi allettamenti a' depositi, assumendo un ufficio per sè utilissimo, ma che si addice meglio alle casse di sconto.

Veniamo ora ad uno de' problemi economici più importanti, che da ben dodici anni preme sulla Banca nazionale, senza che sia mai riuscita a risolverlo. E si capisce, perchè la soluzione non dipende dalla Banca, bensì dal migliorar delle condizioni commerciali del paese. Vogliamo accennare alla circolazione e cambio de'biglietti ed alla ricerca del danaro sonante.

La massima circolazione de'biglietti è stata nel 1863 il 5 gennaio di L. 111,187,820; la minima è stata il 30 dicembre di 75,282,710 lire.

La circolazione media è stata nel 1863 di L. 96,081,831, contro L. 79,833,400 nel 1862 e L. 56,271,960 nel 1861.

Il progresso è assai notevole: esso attesta come il biglietto della Banca cominci ad entrar nelle abitudini anche del commercio delle province meridionali; ma l'aumento della circolazione è stato accompagnato da straordinario cambio di biglietti in danaro. Il seguente prospetto compendia la somma dei biglietti entrati per esser cambiati in danaro e del danaro entrato per aver de'biglietti:

Anni	*Biglietti entrati*	*Danaro entrato*
1863	N. 572,646,751	L. 87,551,020
1862	» 440,415,816	» 51,422,520
1861	» 285,899,910	» 49,887,800

Nell'anno scorso adunque l'uscita del danaro effettivo rappresentante la differenza fra i biglietti ed il danaro entrato, è stata di 485 milioni.

Ad una domanda così incalzante di danaro sonante, la Banca ha fatto fronte con lire 326,820,615 di esazioni fatte nell'interno, e con L. 171,790,190 di importazioni di valute metalliche dalla Francia.

Per provvedersi tal somma in Francia la Banca ha dovuto sobbarcarsi ad una spesa di L. 579,862. In questa somma sono pure comprese le spese di trasporti di danaro nell'interno, ma sono la menoma parte.

La Banca ha speso inoltre L. 768,894 per interessi e provvigioni a' corrispondenti. Senonchè essa ha avuta la fortuna di ritrarre dalle operazioni fatte per sopperire a' suoi debiti all'estero il beneficio di L. 1,388,017, che ha superate le spese fatte.

Or, si domanda, poteva la Banca far senza ricorrere all'estero?

Certo che poteva; ma elevando l'interesse finchè cessasse la richiesta di danaro alle sue casse. Noi temiamo forte che avrebbe dovuto condannarsi all'inerzia completa.

Il ricorrere per danaro all'estero non è che un ripiego ed un infelice ripiego; ma preferibile ad un illimitato restringimento del credito, che equivale ad un'intensa crise.

Il male risiede nello stato industriale e commerciale del paese. Quando si ha da far venire dall'estero molte merci, molto materiale di strade ferrate, e materiale militare, e non si hanno corrispondenti prodotti da dare in cambio, conviene pagare in danaro sonante.

Taluno risponderà forse che, se così fosse, ormai dovrebbe esservi nello stato ben poco danaro, mentre invece è fatto incontestabile che il danaro è ora assai più abbondante in tutte le provincie che non alcuni anni addietro.

Ma non si pensa ai molti imprestiti fatti all'estero, alle Società di strade ferrate e di canali che attinsero i loro capitali in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda e Svizzera? Se nell'anno scorso la Banca ha ritratto un beneficio considerevole dalle sue operazioni per rifornirsi di danaro, donde deriva, senonchè dal bisogno che si aveva all'estero di mandar danaro in Italia, per pagamenti di valori industriali e sopratutto della parte dell'imprestito sottoscritta in Francia?

Tutto ciò costituisce una condizione anormale, la quale si cela agli occhi di molti, ma che non lascia di esser grave per le conseguenze che ha già prodotte e per le altre che può ancor produrre in seguito. L'indizio più sensibile è l'elevatezza dell'interesse dello sconto, e ne soffrono inevitabilmente le industrie ed il traffico nazionale.

Soltanto il compimento delle strade ferrate, lo sviluppo della marina mercantile, la cessazione dell'atrofia dei bachi da seta, l'estensione della coltura del cotone e l'assetto delle finanze dello stato potranno recare rimedio efficace a tale condizione e ristabilire un equilibrio fra i bisogni degli scambi e la circolazione pecuniaria.

UN RICORDO

All'annunzio della morte avvenuta a Parigi del sig. Planat de La Faye, noi abbiamo ricordati i diritti che l'egregio estinto aveva alla riverenza e riconoscenza d'Italia, di cui ha con rara costanza propugnata l'indipendenza e la libertà.

Ora ci giungono dal Veneto parole di compianto e di gratitudine alla memoria dell'estinto, e noi le riferiamo siccome quelle che contengono un prezioso ricordo ed esprimono un sentimento delicato, a cui, ne siamo certi, non solo i veneti ma anche gli altri italiani partecipano:

Dal Veneto, 15 maggio.

Presso al finire dello scorso aprile spegnevasi in Parigi l'esistenza di un uomo che gli italiani avevano appreso a riverire e ad amare, e, quantunque straniero, consideravano come fratello pel grande amore portato all'Italia. Era questi il sig. Planat de la Faye, del quale la pubblica voce non attese l'ora della morte a dirne tutto il bene che meritava. Giustizia questa, ed elogio che per avverarsi assai raramente, acquistano pregio maggiore e distinto.

Caldo amatore di libertà, Planat de la Faye procurò di fecondarne ognora i germi con coraggiosa e disinteressata iniziativa anche in tempi ad essa non propizii. E tanto codesto concetto di libertà idoleggiava, che non solamente in patria, ma fuori eziandio se ne rese propugnatore strenuo e perseverante. A siffatto generoso istinto è dovuta anzi tutto la profonda amicizia ch'egli contrasse con Daniele Manin, quando questi dopo aver lungamente lottato per sottrarre la sua Venezia al dominio straniero, dovette volgere negli amari passi dell'esilio. Pochi sentimenti rivestono tanta santità di culto, quanta ne offerse l'attaccamento affettuoso e sincero dei due patrioti.

Addolorato dalle sventure del nostro paese, Manin trovò nel Planat il discreto confidente delle proprie angoscie, e allorchè si accinse, divinando l'avvenire dell'Italia degli italiani, a gettare le basi di un nuovo patto che in un solo fascio stringesse intorno alla Croce di Savoia le forze nazionali, o divise per fatalità di partiti, o paralizzate per dispotica pressione di straniere influenze, se l'ebbe a conforto e consigliere in que' robusti studii, in quelle veglie, in que' tentativi non disgiunti spesso da disinganni e contrasti, che dovevano anzi tempo logorargli la vita e trarlo alla tomba.

Dalla bocca del morente dittatore riceveva il Planat l'ultimo addio a quelle lagune, che l'Austria contro diritto e ragione teneva e tiene: e quell'addio, giurava ripeterlo, sciogliendo fedelmente il suo voto, nel giorno avventuroso in cui Venezia fosse ridata all'Italia! Ad affrettarne intanto il sorgere il Planat rendeva di pubblica ragione una Raccolta di documenti sul governo di Manin, documenti destinati ad apprendere una volta di più all'Europa l'ingiustizia e lo strazio dell'austriaca dominazione in Italia.

Nella prefazione di questa importante raccolta storica leggiamo del Planat queste parole cui danno ragione gli ultimi avvenimenti e la tensione della situazione presente:

La liberazione della Venezia è anzitutto questione di giustizia, ma eziandio è questione di pace europea.

Finchè la Venezia sarà in balia dell'Austria, finchè il *delitto* di Campoformio non sarà riparato, l'Europa non speri mai pace durevole.

Ci pare impossibile che questa convinzione non si impadronisca dello spirito di chiunque conoscerà in tutti i suoi particolari i fatti di Venezia del 1848-49.

. . . . . La causa di Venezia avrà ben presto, ne siamo persuasi, per difensori non solo i cuori generosi ma le intelligenze illuminate d'ogni paese.

Allorquando s'elevò il desiderio onde fosse eretto a Manin un monumento che ricordasse ai posteri le antiche virtù del grande cittadino, fu primo il Planat fra que'chiari ingegni e nobili cuori di Francia, i quali vollero dividere cogli italiani l'attuazione di un pensiero così sacro.

Esempio e lezione di fraternità che la storia registra, ed invita a meditare.

Ma al febbrile svolgimento de' nostri destini che in pochi mesi avevano quasi compiuta un'opera di molti secoli, tennero dietro giorni di nuova e per noi dolorosissima aspettazione.... e l'età tarda non permise al Planat di vedere con essi l'ultimo atto che, impazienti per estremo di sofferenze, affrettiamo della rigenerazione della penisola nostra.

Morì circondato da molti amici, e fra questi da qualche italiano e da concittadini nostri che pietosamente consolandone gli estremi momenti lo assicurarono della perenne riconoscenza de' suoi cari d'oltr'alpe.

Lamentando codesta dipartita gli italiani d'ogni paese, e meglio che altri i veneti, fanno fede che il nome del Planat non cesserà mai dal brillare fra quelli dei nostri benefattori, de'nostri veri amici, che hanno sofferto alle nostre sventure e gioito ai nostri trionfi.

Alla nobile donna che fu affettuosa compagna della sua vita, e che partecipò sempre ai suoi sentimenti di amore per la libertà e per l'Italia, mandiamo da questa terra di dolore un saluto di conforto e di gratitudine eterna.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Napoli, 16 *maggio*. Fra il nostro Istituto di belle arti e la Società promotrice verte una lunga e vivace questione, della quale si occuparono e giornali ed opuscoli.

Ella consiste, in poche parole, in un'opposizione per parte dei soci della Promotrice a quanto sussiste attualmente in quell'accademia, negando che il personale ed il modo d'insegnamento ivi stabilito sia conforme ai progressi dell'arte ed ai bisogni attuali dei giovani artisti.

Questa è questione puramente artististica; ma sotto ad essa si è a poco a poco infiltrata

la questione personale, la quale impedirà forse più di tutto che le cose possano comporsi ad un miglior assetto e si riconducano su di una più retta via, con applauso generale.

Or non è molto la Promotrice, nella quale vi sono degl'ingegni di non comune levatura, prendendo occasione dalla distribuzione dei posti stati messi a concorso per Firenze, faceva stampare una sua relazione destinata al ministro Amari, nella quale gli si dettagliavano tutte le riforme che ad essa sembravano necessarie, additandogli nel tempo stesso gli errori attuali.

Comincio dal premettere che io sono d'avviso che l'Istituto, come è organizzato, non può andare avanti senza una radicale riforma, ed in questo sono d'accordo colla Promotrice.

Quello però che io credo un cattivo precedente amministrativo, se fosse tenuto per buono, sarebbe di accordare ad una società privata il diritto di esaminare e di sindacare uno stabilimento governativo, il quale non può nè deve dipendere da altri che dal ministero a cui è subordinato. Nel nostro caso la Promotrice poteva, come ogni altro individuo, dare il suo giudizio sull'operato dell'Istituto, e quindi benissimo approvare o no la decisione pel concorso di Firenze, ma non aveva nessun diritto di pretendere che l'Istituto le comunicasse le ragioni ed i motivi che lo mossero nell'aggiudicare i posti per Firenze, per cui il rifiuto dato da quello non può essere posto a colpa della Direzione, che non fece in questa circostanza che attenersi a quanto il suo dovere strettamente le prescriveva.

In quanto alla proposta del nuovo statuto per quell'accademia, che la relazione pone in dubbio sia stata inviata al ministero, da ciò che mi risulta essa non solo fu spedita al suo destino, ma il ministero rispose facendovi molte osservazioni, ed anzi, se devo credere a quanto mi fu detto su queste osservazioni, ora si sta riformando appunto la proposta dello statuto.

La Promotrice si dichiara apertamente per la libertà d'insegnamento, la quale in realtà consisterebbe nel raddoppiare i professori, sicchè tutte le scuole, e per meglio dire tutte le maniere, possano essere rappresentate e lo scuolaro possa scegliere.

Fino ad un certo punto io ammetto la bontà di questa proposta; ma a ragione di esempio non si può ammettere diversità di scuola, nè di arte nel disegno propriamente detto, per la ragione molto semplice che qualunque diversità di scuola o di maniera non può variare gli esempi eterni ed immutabili della natura.

La Promotrice ha ragione poi quando accenna alla mancanza di modelli, al disegno elementare ed all'insegnamento dell'ornato.

Questo è un male gravissimo per un'Accademia di belle arti, ma, come potete di leggieri comprendere, è facilmente riparabile, ed è questione tutt'affatto estranea all'ordinamento dell'istituto. Anzi sono informato che il ministero di pubblica istruzione si occupi seriamente di questa quistione, e procurerà, qualunque siasi il progetto di riforma adottato, che un tanto danno ed un così grande sconcio abbia a scomparire per l'anno nuovo.

La scuola d'incisione ha pur essa bisogno dell'occhio del ministro, ma una gran parte del male dipende dacchè vi sono due professori, i quali passano il loro tempo a bisticciarsi e ad astiarsi crudelmente, quando un solo buon professore sarebbe più che sufficiente, poichè non credo gran che conveniente di moltiplicare la classe degli incisori, come quelli che oggimai dopo l'introduzione della fotografia, non hanno mezzo di potere campare la vita, salvo che non siano eminentissimi ed anche questi stentano per vivere.

Del resto sono assicurato che il ministero di pubblica istruzione non perde d'occhio questa importante questione e farà il possibile per condurla a buon termine prendendo di mira l'interesse dell'arte, degli artisti e del paese.

Io poi son persuaso che tutti, vedendo la buona volontà del governo nel comporre le insorte differenze, vorranno per amore della concordia e dell'arte stessa aiutare e non contrastare gli sforzi del ministero, acciò questi trovandosi appoggiato dal concorso degli artisti, possa ricondurre, con maggior sicurezza di giudizio, l'istituto a quelle sane norme che saranno riconosciute necessarie ed indispensabili per portarlo all'altezza che si conviene ad una città come Napoli.

Lord Sutherland ieri a sera era al S. Carlo. Siccome durante il giorno si era fatto correre la voce che si volesse fargli una dimostrazione d'onore, avrei creduto che si sarebbe presa l'occasione che egli era in teatro per soddisfare questo desiderio di un gran numero di cittadini. Ma nulla si fece, ed il nobile lord entrò ed uscì dalla sala senza essere stata quasi avvertita la sua persona.

Col postale d'oggi si aspetta il marchese D'Afflitto, reduce da costì. La sua presenza in Napoli era vivamente reclamata da diverse questioni importanti, la cui soluzione non può certamente esser data che dal capo della provincia.

Ieri sono giunte in Napoli 80 persone delle diverse provincie dell'ex regno, per essere inviate a domicilio *coatto*.

Fra queste vi erano 20 donne, alcune delle quali avevano al loro seno innocenti creature! Se non risultasse più chiaramente ancora dalle carte trovate oggidì nella cospirazione Cosenza che quello che più di tutto spaventava i congiurati era la legge Pica, alla vista di quella miseria, di quegli spettacoli, si sarebbe tentati di trovarla inumana, e troppo dura. Ma chi può condannare un popolo se è obbligato, per non lasciarsi scannare, di ricorrere a tutti i mezzi di salvamento? In una lettera del sedicente barone Amati-Jorio, capo del comitato reazionario della Basilicata, a caratteri cubitali vi si legge che le *squadre fedeli* non aspettano che la favorevole occasione per *scannare* (*sic*) tutti i *piemontesi* e tutti i *liberali*! Ora con queste iene in casa è egli possibile il transigere? Mi si parla dell'Inghilterra? Dove mai quella nazione ha avuto degli elementi siffatti nel suo seno? Per poco che il governo rallenti il freno, noi avremo la prospettiva, al primo tuonar di cannone sul Po o sul Mincio, di assistere a scene da cannibali, pari a quelle di Altamura nel 1799.

LA POLITICA ESTERA DELL'INGHILTERRA

Il *Morning Post* del 17 esamina la situazione dell'Inghilterra rimpetto all'estero. La nostra politica, esso dice, è fraintesa, ma piuttosto per un errore dell'opinione popolare che per una seria convinzione dei governi d'Europa. Essi sanno che, se l'Inghilterra ama la pace, la ama per motivi non senza valore; ma sanno pure che la nostra longanimità ha un limite, e che la inglese non è nazione la quale abbia a spandere tesori in flotte ed in eserciti non necessarii alla difesa dell'onore nazionale.

Scrivendo dell'Inghilterra circa dieci anni fa, un gran patriota italiano notava — « Il motto qui è, che l'utile è giusto, mentre io rispondo: il giusto è utile. » Ma di questo erroneo concetto del carattere nazionale ben ci possiamo di leggeri rendere ragione. Durante l'ultimo quarto di secolo, facemmo troppo capitale sul nostro influsso morale, e, come disse il duca di Cambridge sabbato nella City, « influsso morale, senza potenza materiale, non è influsso. » Il nostro errore si fu l'aver noi misurate le intenzioni delle altre potenze alla stregua delle nostre, e l'essersi abusato della nostra confidenza: non già l'essere noi stati intesi solo agli interessi od a studiare l'utile senza alcun riguardo al giusto; ma sì l'esserci di troppo dati in preda a lusinghe sentimentali, che non potevano punto avverarsi. Ben lungi, in fatto, dall'essere positivi ed utilitarii, tutto quanto sagrificammo, sagrificammo ad un'idea.

Di questo tono continua il *Post* a tratteggiare a colpi maestri il grande errore che trascinò l'Inghilterra a sagrificare cotanti interessi ad un'*idea*. Fummo, dice esso, tutt'altro che indifferenti, tutt'altro che duri di cuore, tutt'altro che mercenarii, come ci hanno dipinti; fummo sentimentali, visionarii, romantici! Che più? L'Inghilterra sarebbe stata travolta nello abisso dell'effeminatezza politica, senza la politica virile e schiettamente nazionale del ministro veterano che era uomo di stato quando Canning guidava l'Inghilterra all'antiguardo d'Europa.

Omai questa nebulosa illusione è quasi scomparsa. Recenti avvenimenti ci ridestarono al sentimento del dovere, e ci accorgemmo che non si può confidare nell'influsso morale solo. È forse un po' mortificante per noi il vedere che le nostre visioni millenarie non erano che chiari di luna; forse ci può spiacere che altri nel mondo non fosse preparato a far vela con noi in un mare di acqua di rose; ma c'è pure che ridire nell'altro aspetto della quistione, e noi non possiamo non sentire che il cangiamento in complesso è per lo meglio. Le nazioni sono come gl'individui; mentre si scaldano al sole della romanza e fuggono dalle faticose realtà della vita, diventano snervate ed evirate. Uomini e popoli del paro diventano malazzati e degenerano per difetto di saluberrimo esercizio. Inoltre, e questo è ciò che più monta, l'agguerrimento della propria potenza materiale è la migliore malleveria che un paese possa prendere della preservazione della pace. Come disse il duca di Cambridge « il modo di far sì che il nostro influsso morale graviti su gli affari del mondo si è quello del rendere la nostra potenza materiale talmente efficace da potere, ove il nostro influsso morale venisse meno, ricorrere immantinente all'influsso materiale. » In altre parole, noi dobbiamo negoziare coi mezzi di sostenere i nostri argomenti. Quando un governo protesta contro un atto d'ingiustizia, la protesta è una tacita confessione di non sentirsi chiamato ad andare più avanti. Ma quando l'intervento poggia sui diritti dei trattati o sul diritto internazionale o su la pubblica convenienza, in tal caso la potenza interveniente deve avere la forza di ritirarsi, ove lo scopo del suo intervento non si sia raggiunto.

Chi ben vegga, non c'è altra scelta. Un popolo non può entrare in un monastero, o ritirarsi nella vita privata. Ben possiamo augurare che tutte le potenze d'Europa si inducano a sottoscrivere un compromesso; ma, come altri buoni augurii, non è e non sarà forse per lungo tempo ancora, null'altro che una futile aspirazione. Noi dobbiamo accettare la situazione in cui ci troviamo collocati, e, per quanto il possiamo, dobbiamo fare agli altri quello che vorremmo si facesse con noi. È impossibile per l'Inghilterra il precipitarsi con impeto e appasionatezza, come taluno vorrebbe, alla liberazione di tutti i popoli oppressi. Questa non è la nostra missione. Noi fummo costretti a starcene spettatori quando i veneziani furono ridotti a consegnare le loro fortezze all'Austria; fummo obbligati ad abbandonare la Polonia al suo destino; nè siamo chiamati a tragittare l'Atlantico ad arrestare l'orribile carneficina che devasta quella cui danno il nome di repubblica modello. Ma ci sono tali obblighi che non si può ignorare — doveri che si devono adempiere. Costi che vuole, noi siamo obbligati a conservare il nostro influsso morale; e mentre speriamo la pace, dobbiamo tenerci pronti ad impiegare la potenza materiale di cui disponiamo per sostenere le domande che riconoscemmo al cospetto dell'Europa.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Dalla regia agenzia e consolato generale in Tangeri fu indirizzata la seguente lettera al signor generale D'Angrogna, vice presidente della Direzione del Tiro nazionale a Torino:

Tangeri, 19 aprile 1864.

Illustrissimo Signore,

Appena mi pervenne il pregiato foglio della S. V. Ill.ma del 28 ottobre scorso anno, mi feci un dovere comunicarlo a tutti gl'italiani residenti in questo impero, e mi compiaccio dichiarare che, senza eccezione alcuna, tutti si offrirono volonterosi a contribuire il loro obolo per partecipare ad una istituzione tanto nazionale.

Il numero degl'italiani è piccolissimo in questo impero, e perciò invece di rimettere alla S. V. l'ammontare della sottoscrizione, si è risolto acquistare un oggetto che possa essere destinato come un premio.

Prego perciò la S. V. Ill.ma di voler accettare, in nome di questa piccola colonia italiana e mio, un fucile del *Sus*, che non ha certamente altro merito che quello della originalità.

Per sicurezza di recapito lo spedisco diretto a S. E. il ministro degli affari esteri, con preghiera di farlo pervenire alla S. V.

Prego V. S. Ill.ma di voler gradire gli attestati della mia più distinta considerazione.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo obbl.mo servitore
GIUSEPPE DE MARTINO.

—

Dal console di Nizza fu pure indirizzata al sig. generale D'Angrogna la seguente:

Nizza, li 6 maggio 1864.

Ill.mo Signore,

Mi onoro di trasmettere a V. S. Ill.ma, per mezzo del latore della presente, sig. Bonelli, due fotografie e fr. 120, frutto di altri doni destinati da varii nostri connazionali, di cui Ella troverà qui in calce i nomi, al Tiro a segno che avrà luogo a Milano nel prossimo giugno.

Nel pregarc V. S. Ill.ma di volermi essere cortese di un segno di ricevuta, ecc.

Il Console generale d'Italia
R. BENZI.

Gilly Giulio L. 40 — Sazia Felice L. 20 — Belgrand F. L. 20 — Basso C. L. 10 — Orengo L. 10 — Silli Giuseppe L. 10 e due fotografie rappresentanti Venezia — Pecoud Ip. L. 5 — Payet Antonio, geometra, L. 5.

L'AVVOCATO DE' POVERI

Dal sig. avv. Torti riceviamo la seguente lettera, che tratta di un argomento importante, l'istituzione dell'ufficio dell'avvocato de' poveri, che molti esteri stati invidiano al Piemonte:

Milano, 17 maggio 1864.

Pregiatissimo signor Direttore

L'on. deputato Melchiorre, in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia, esordiva chiedendo che il ministro abbia a presentare un progetto di legge d'abolizione dell'ufficio della pubblica clientela, istituzione, a suo avviso, inutile e dannosa. Facendo parte di questa istituzione, quanto antica, altrettanto nobile, non ha potuto a meno lo scrivente di provare un vivo dolore nel vederla così ingiustamente stigmatizzata. Non sa lo scrivente ove l'on. deputato abbia attinto i dati, e come si sia formata tanta convinzione per poter sicuro pronunziarsi in tal modo, ma certamente egli non ha consultato l'opinione delle antiche provincie, ove quest'istituzione è nata, nè si è curato di conoscere l'opinione, per non parlare delle altre provincie, della Lombardia, ove da due anni funziona egregiamente. Ciò che è fuori di contestazione intanto si è che nel Piemonte quest'ufficio si mantenne ognora all'altezza dell'importante e difficile sua missione e si conservò ognora come istituzione sommamente rispettata e simpatica per quelle popolazioni e dall'ufficio dei poveri escirono sempre uomini per ingegno, dottrina e rettitudine distinti, e le maggiori magistrature delle antiche provincie contano anche oggidì molti e distinti funzionari già appartenenti all'ufficio della pubblica clientela.

In quanto poi spetta al modo di trattare le cause, alla sollecitudine e diligenza che vien usata ed all'esito che le coronano, basta osservare le statistiche, e specialmente quelle recentemente pubblicate da due egregi magistrati per mandato dell'on. guardasigilli, e da quelle l'on. proponente potrà ricavar motivi per modificare la sua opinione in tale materia. Permetta solo l'on. deputato che (per la brevità di questo scritto) si accenni ad un semplice fatto, ed è questo: Presso la Corte di cassazione in Milano esiste da quattro anni un ufficio de' poveri provvisorio, composto unicamente ed esclusivamente di due avvocati sostituiti. La spesa che gravita sul bilancio per quell'ufficio, compreso lo stipendio, ben inteso, dei due funzionari, non oltrepassa le lire 5,500; ebbene, a quei funzionari è affidata la trattazione delle cause civili che, provenienti dagli uffici del Piemonte, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, sono denunziate in Cassazione, essi sono inoltre incaricati dell'esame e della difesa delle cause penali di tutte le dette provincie, compresa pure la Lombardia, e basta il dire che nel mentre nell'anno giuridico 62-63, per esempio, 1080 e più furono le sentenze penali della Corte di cassazione, 1000 e più furono le difese sostenute da quell'ufficio, e se l'on. deputato vorrà prendere cognizione delle questioni trattate, vedrà come nella sua massima parte la giurisprudenza, relativa specialmente al sistema dei giurati e delle Corti d'assisie, sia stata provocata dai ricorsi dell'ufficio, e se vorrà prendere ad esame le statistiche che sono presso il ministero, conoscerà pure come buona parte delle sentenze annullate sieno state cassate ad istanza di quell'ufficio, e dopo esser addivenuto a questo esame, lo scrivente è convinto che l'on. deputato nella sua lealtà non potrà a meno di convenire nell'opinione del sig. guardasigilli, che cioè l'ufficio della pubblica clientela è utile e solo può essere capace di miglioramenti, e non ultimo e necessario miglioramento sarebbe al certo quello che rilevandolo e ritornandolo anzi al primo suo splendore, lo si mettesse pure, estendendolo, a fianco dei tribunali di circondario.

Confida il sottoscritto che la S. V. vorrà fare luogo nel riputato suo giornale a queste poche righe dirette a mostrare insussistente ed ingiusta l'accusa lanciata dall'on. deputato ad un'istituzione che, ove venga sempre raccomandata a uomini probi e volonterosi, non potrà a meno di essere di sommo vantaggio e di sollievo alle classi misere o sventurate.

Gradisca la S. V., ecc.

E. TORTI *S. avv. de' poveri.*

Il Comitato di soccorso ai polacchi in Torino pubblica la decimasettima lista di oblazioni:

Novara. Avv. cav. Zironi Pietro	L.	5 »
Milano. Offerte in un banchetto dato dagli operai idraulici il 10 gennaio, raccolte dall'avv. P. A. Curti, presidente della Associazione di mutuo soccorso dei medesimi	»	35 50
Sampeyre. Notaio Langeri Giorgio Giacinto	»	2 »
Bobbio. Raccolte per impulso di una gentil signora al termine di un fraterno banchetto in occasione di festa da ballo il 29 gennaio	»	10 »
Un italiano	»	5 »
Le predette offerte furono versate dalla Direzione della Gazzetta del Popolo *di Torino.*		
Cagliari. Consiglio provinciale. Seconda offerta	»	300 »
Messina. Consiglio provinciale	»	6,000 »
Bologna. Municipio	»	1,000 »
Palermo. Consiglio provinciale	»	4,000 »
Lucera. Consiglio provinciale di Capitanata	»	4,000 »
Ancona. Municipio	»	1,000 »
Bologna. Anonimo	»	40 »
Potenza. Consiglio provinciale di Basilicata	»	997 20
Napoli. Consiglio provinciale	»	5,000 »
Totale	L.	22,394 70
Liste precedenti	»	101,821 26
Versamenti fatti nella cassa del Comitato di Torino a tutto il 16 maggio 1864	L.	124,215 96

Il segretario, BUCHHOLTZ.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta delle Poste* annunzia che la proposta austro-prussiana presentata alla conferenza domanda la completa autonomia dei ducati, la loro unione personale alla corona danese e guarentigie materiali. Si dovranno pure accettare le vedute della Dieta nella questione della successione. Forse sono queste le condizioni che il telegrafo ci annunziava ieri essere state accettate *ad referendum* dal plenipotenziario danese. Si aspetta ora la risposta del governo di Copenaghen e intanto la conferenza è stata aggiornata al 28 del corrente mese.

Rimane ora a vedersi se queste proposte e sovratutto quella che si riferisce alle guarentigie materiali siano conciliabili coll'integrità della monarchia danese.

La *France* del 18 crede di sapere che il principe Federico d'Assia, cognato del re Cristiano di Danimarca, che nel 1852 aveva rinunziato ai suoi diritti alla Corona danese in favore di quest'ultimo, a condizione però che l'integrità della monarchia danese fosse mantenuta, intende di far rivivere i suoi diritti, nel caso in cui si recasse offesa al principio dell'integrità stessa.

Scrivono da Colonia alla *France* del 18 che la popolazione di Coblenza ha accolto alquanto freddamente il re Guglielmo di Prussia. Quantunque essa si rallegri delle recenti vittorie delle truppe prussiane, tuttavia teme che il partito feudale voglia valersene nel proprio interesse.

Il ministro del commercio di Prussia ha aperta un'inchiesta per sapere se i brevetti d'invenzione debbano essere mantenuti.

Delle 47 Camere di commercio esistenti in Prussia, 31 si sono dichiarate favorevoli all'abolizione dei brevetti d'invenzione.

Il *Moniteur* pubblica alcune notizie intorno all'insurrezione dell'Algeria. Esse sono soddisfacenti. Prese di fianco dalle colonne Deligny e Martineau, le tribù insorte si trovano ora in presenza del generale Yusuf, partito da Laghouat per chiuder loro la ritirata e sarà loro impossibile di fuggire. La insurrezione adunque può considerarsi come terminata.

Lo stesso giornale smentisce le voci corse di modificazioni ministeriali in Francia.

Il corpo legislativo francese ha presa nella seduta del 16 corrente un'importante deliberazione. I nostri lettori non ignorano certamente che settant'anni or sono un certo Lesurques, in conseguenza d'un errore giudiziario, venne condannato a morte. Parecchi anni dopo che la sentenza era stata eseguita, si riconobbe che Lesurques era innocente. Da quel giorno i suoi eredi chiedono che ne sia ristabilita la memoria, ma invano, che finora alla loro domanda venne opposto l'interesse e la maestà della legge. Ora, dinanzi al corpo legislativo, mentre si discuteva il bilancio del ministero delle finanze, venne proposto un emendamento col quale si chiedeva che il Tesoro restituisse alla famiglia di Lesurques la somma di danaro ricevuta a titolo di restituzione del furto immaginario che si diceva essere stato il movente del delitto. Questo emendamento è stato sostenuto eloquentemente da Giulio Favre. Il corpo legislativo ha rinviata alla Commissione tutta quella parte del bilancio che si riferiva a questo affare, e ciò fa prevedere l'approvazione dell'emendamento stesso. È questo un primo passo verso la riabilitazione della memoria di Lesurques. I giornali francesi, senza distinzione di colore, fanno voti affinchè sia anche un primo passo verso l'abolizione della pena di morte.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 18:

Notizie giunte dall'Abissinia recano che quel paese è in preda ad una completa anarchia. L'imperatore Teodoro, circondato da ogni parte dai suoi sudditi insorti e dall'esercito egiziano, avrebbe deciso di fare una vigorosa resistenza ed avrebbe concentrate tutte le sue truppe in Gandar, capitale del suo impero.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 17 *maggio*. — È quest'oggi che si riunisce la conferenza, ma l'immaginazione ne precorse in questi ultimi giorni il risultato. Io non mi azzarderò di riferirvi tutto quello che ho sentito dire e mi limiterò a notarvi come l'opinione generale crede a grandissime difficoltà che si sono elevate nell'ultima seduta nella quale si trattava di adottare una qualche deliberazione.

La Prussia cominciò a dichiarare che per lei i trattati del 1851 1852 non esistevano più. Essa ha dovuto dunque essere invitata a proporre le basi di una combinazione che avesse la sua adesione in luogo dei trattati suddetti. Ma questo piano, il rappresentante della Prussia l'ha già messo fuori?

Io non lo credo. Tutto al più sarà esposto nella seduta d'oggi.

Ora, come si sa che l'Inghilterra vuol prendere per base i trattati che la Prussia pretende aver cessato di vivere, gli è facile di prevedere che non si è molto vicini ad intendersi; tanto più che la Francia non farà assolutamente nulla per togliere questa o quell'altra potenza d'imbarazzo, perchè la sua politica è tale che non deve essere malcontenta del viluppo quanto più sia imbrogliato ed essere incline a rendere più oscure le ombre colà dove già esistono.

Non di meno non havvi ragione di prenderne sgomento oltre misura. Gli avvenimenti ci hanno già mostrato che appunto nel momento in cui si crede precipitare in una crise, salta fuori un inaspettato scioglimento.

Non bisogna dimenticare quando non vogliasi esporre al pericolo di caricar troppo le tinte del quadro che l'Austria non lascierà che la Prussia vada tanto lontano quanto vorrebbe e che per conseguenza il gabinetto di Berlino sarà obbligato a ritornare a sentimenti di moderazione.

Ancora un altro elemento con cui bisognerà contare nell'insieme delle forze che spingono ad una soluzione umiliante è la nuova attitudine della Svezia, attitudine molto simpatica per la Danimarca, che fra parentesi ne ha molto bisogno, giacchè da qualche tempo i suoi interessi vanno molto male. La Svezia adunque per il momento si mostra piena di simpatia per la Danimarca. Le società d'Upsal, la società degli studenti, la società dei cantanti si sono recate a Stoccolma dove diedero quattro concerti di seguito a profitto dei feriti danesi, degli orfani e delle famiglie di quelli che sono morti. Si è costituito un altro comitato per sovvenire agli ospedali danesi che si trovano in cattivissimo stato, almeno per quanto ne dicono i medici svedesi che andarono a prestare servizio in Danimarca.

A me pare che gli svedesi si mettano un po' tardi a simpatizzare per la Danimarca e questa ormai non può avere una grande utilità per i danesi. Nondimeno essa avrà per risultato di impedire senza dubbio alle potenze tedesche di spingere le cose all'estremo e di riaprire il conflitto. Si suppone che se, come è assai probabile, la conferenza non ha abbastanza d'un mese per fare qualche cosa, si prolungherà l'armistizio.

Le voci di cambiamenti ministeriali che vi ho annunciato, non durano più, ed ecco quanto, a mio avviso, ha potuto produrre questo mutamento nella pubblica opinione. Il signor Rouher, il quale, a quanto dicesi, aveva motivo di lagnarsi, perchè i suoi colleghi non gli fornivano tutte le informazioni necessarie, avrebbe scritto una lettera all'imperatore per domandare in favore dei ministri una parte più attiva nel governo.

Questa lettera che il pubblico non conosce, ma che il sig. Girardin deve aver veduta perchè ne parlava ieri nella *Presse*, dissipò il favore nascente del sig. di Persigny. Ieri sera al Circolo dell'Imperatrice si osservò che questo uomo di stato era meno corteggiato e voi potete essere sicuro che questi sintomi, dopo i tempi del duca di St-Simon, non hanno mutato. La folla si rivolge per istinto nelle Corti verso il sole che nasce.

Voi non vedrete senza qualche maraviglia che il Corpo legislativo abbia ripreso l'interminabile affare Lesurques e che si sia lasciata commovere dall'eloquenza del signor

J. Favre. L'imperatrice disse ad un deputato che personalmente era contentissimo di questo voto.

Scrivesi da Pietroburgo che l'opinione pubblica è oltremodo esasperata per l'affare dei principati, assai più che a Vienna ed a Costantinopoli.

L'imperatore parte per Vichy dopo la sessione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 40 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla parte straordinaria del bilancio passivo per l'esercizio 1864 del ministero della pubblica istruzione.

È approvata l'elezione del signor Filippo De Boni a deputato del collegio di Tricarico.

FERRARIS, sull'elezione del cav. Giuseppe Libertini a deputato del collegio di Acerenza, propone, a nome dell'ufficio IV un'inchiesta amministrativa.

LAZZARO domanda che questa inchiesta sia invece giudiziaria.

SANGUINETTI appoggia il preopinante, osservando che la Camera non suole decretare che inchieste parlamentari o giudiziarie.

FERRARIS accetta l'inchiesta giudiziaria.

La Camera l'approva.

AMARI (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge per approvazione di una pensione vitalizia di duemila franchi alla vedova del barone Plana.

BELLAZZI propone che le sedute della Camera comincino giornalmente alle ore 12 meridiane coll'appello nominale e si sospendano i lavori degli uffici.

CALVINO propone invece alle 11 antimeridiane.

PATERNOSTRO propone tre volte almeno per settimana delle sedute straordinarie.

CANTELLI propone che nelle sedute straordinarie si discuta sulle leggi di minore importanza.

D'ONDES REGGIO. Il moltiplicare le sedute toglie alla serietà ed alla ponderazione della discussione. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulle fatte mozioni.

VALERIO. Si facciano pure due sedute al giorno; ma nessuna di sera; e non occupiamoci che delle poche leggi più importanti.

BORELLA. Non mancano le sedute, ma i deputati (*bene*). Mancano poi i deputati; ma non mancano i lunghi discorsi (*benissimo*).

Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non consente col preopinante sull'accusa di poca diligenza fatta alla Camera. Questa ha tenuto delle sessioni lunghissime ed ha votato leggi molte ed importantissime.

Non si può sperare nè maggior assiduità, nè maggior brevità di discussione; quindi è conveniente di accettare qualcuna delle fatte proposte.

Il ministero, col desiderare sedute più lunghe, non mira certamente a screditare il sistema parlamentare, come si espresse l'on. D'Ondes. Se vi furono discussioni che hanno fatto perder tempo e minacciato di screditare la tribuna pubblica, furono quelle sollevate appunto dall'on. D'Ondes.

D'ONDES. Domando la parola per un fatto personale.

PERUZZI (ministro). Io credo che otterremo l'intento voluto col principiare le sedute a mezzogiorno, meno per alcuni giorni, a fine di non sospendere i lavori degli ufficii.

D'ONDES, per un fatto personale, dice che quanto quello di far leggi è dovere e diritto dei deputati quello di svelare gli arbitrii e le violenze ministeriali.

L'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. D'Ondes, è appoggiato; ma posto ai voti non è approvato dalla Camera.

Succede una nuova discussione, a cui prendono parte gli on. Bellazzi, Cantelli, Lanza e Peruzzi (ministro) la quale si conchiude coll'andar d'accordo nella proposta che le sedute abbiano a cominciare quindi innanzi tutti i giorni alle 12 meridiane.

La Camera approva questa proposta.

Per ultimo, dopo un'altra non breve discussione, sulla proposta di stabilire delle sedute straordinarie serali dedicate alla discussione delle leggi secondarie, si conchiude col deliberare che si deciderà su questo punto di caso in caso che se ne presenti il bisogno.

Finalmente si ritorna all'ordine del giorno.

SICCOLI biasima l'indirizzo generale dell'insegnamento primario e secondario e si arresta su molti fattarelli di arbitrii ministeriali, com'egli dice.

Passando alle Università, approva nella sua sostanza la recente protesta degli studenti.

L'oratore si dilunga in un lunghissimo discorso tutto intessuto di fatti parziali, in mezzo alla poca attenzione dei pochi deputati presenti.

Dopo una durata di un'ora e un quarto, l'oratore domanda di riposare, eccitando i mormorii della Camera.

PRESIDENTE. Quando l'oratore crederà di riprendere il suo discorso, lo pregherò a voler restringersi nel suo discorso.

Voci: Bravo.

SICCOLI. Il mio dovere mi toglieva di tacere le cose che ho dette. Del resto mi torno a sedere, dacchè non veggo più al suo posto il ministro dell'istruzione.

PERUZZI (min. dell'interno ponendosi dirimpetto all'oratore). Sono qui io ad ascoltarla in vece del mio collega.

Comparisce nell'aula l'on. ministro della istruzione. L'oratore continua e finisce il suo discorso in mezzo al silenzio degli scanni quasi vuoti.

BELLAZZI approva le spese generali per la pubblica istruzione, ma le vorrebbe impiegate di preferenza nella istruzione elementare.

Lamenta la scarsità degli istituti dei sordo muti. Domanda che quello dell'albergo dei poveri di Napoli sia trasformato in istituto modello e quale stabilimento di istruzione, venga assoggettato al ministero relativo.

Domanda ancora che il ministro voglia presentare una legge per regolare l'andamento di siffatti istituti; altrimenti l'oratore si riserva di presentare egli stesso un progetto di tale natura, prevalendosi del diritto di iniziativa parlamentare.

PRES. ricorda alla Camera che questa sera havvi seduta per relazione di petizioni, e poi che domani la seduta comincia alle ore 12 meridiane.

La seduta è levata alle ore 5 20.

Domani seguito della medesima discussion.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Abrogazione degli art. 98 e 99 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito, concernenti l'esenzione dei chierici dal concorrere alla levata militare,

Ufficio 1. Pescetto, 2. Torre, 3. Ferraccio, 4. Silvestrelli, 5. Monti, 6 Gigliucci, 7. Assanti, 8. Massari, 9. Macchi.

Leva militare sui nati dell'anno 1844 in tutte le provincie dello stato,

Ufficio 1. Pescetto, 2. Torre, 3. Michelini, 4. Silvestrelli, 5. Monti, 6. Gigliucci, 7. Assanti, 8. Massari, 9. Robecchi Giuseppe.

Istituzione del Consiglio di stato nel regno d'Italia,

Ufficio 1. Fabrizi Gio., 2. De Vincenzi, 3. Cortese, 4. Guerrieri-Gonzaga, 5. Piroli, 6. De Donno, 7. Andreucci, 8. Mosca, 9. Guglianetti.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 19 *maggio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 4° maggio, a tenore del quale l'Istituto tecnico-civico di Voghera è pareggiato ai governativi;

2. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale amministrativo delle contribuzioni e del catasto;

3. Disposizioni nel personale giudiziario;

4. La collocazione in aspettativa di uno scrivano di prima classe nel corpo d'intendenza militare, e di un commesso di quinta classe nell'Amministrazione dei lotti;

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale;

6. Un R. decreto dell'8 corrente, con il quale Suppa Francesco, ingegnere di dettaglio presso gli stabilimenti d'artiglieria, che trovavasi in aspettativa, fu esonerato dall'impiego;

7. Nomine di cavalieri e di un commendatore nell'ordine mauriziano.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica il bollettino delle nomine, promozioni e disposizioni n° 30, nel quale troviamo le seguenti:

Brandolini conte Annibale, luogotenente nel reggimento Ussari di Piacenza; e Pes di Villamarina del Campo cav. Francesco Emanuele, luogotenente nel 9° reggimento fanteria, furono nominati uffiziali d'ordinanza onorari di S. M.

D'Elia Raimondo, luogotenente nel 38° reggimento fanteria. Rimosso dal grado e dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

Muscas Antonio, capitano nel 34° reggimento di fanteria. Rivocato dall'impiego dietro parere di un Consiglio di disciplina.

— La Commissione di puntamento pare che abbia ultimati i suoi lavori, e quanto prima li rimetterà all'approvazione del ministero. (*Gior. della Marina*)

— Nella sua corsa di prova, il nuovo bastimento *Castelfidardo* percorse la base di miglia geografiche 5 329 (misurate a Belle-Ile per uso del governo francese per ben quattro volte con calma di vento e di mare) realizzando una velocità media di 13^m, 24, che in una corsa si eleva a quella di 13, 586 miglia. In seguito a tali risultati ottenuti, il giorno 6 corrente la fregata, a termini di contratto, è stata accettata.

Nelle prove la macchina ha perfettamente funzionato, facendo circa 60 rivoluzioni per minuto. La pressione effettiva nelle caldaie oscillò fra 1, 8 ed 1, 9 atmosfera, ed il moto del condensatore si mantenne fra 0, 79 e 0, 34 di atmosfera. Il lavoro prodotto dalle macchine misurato con l'indicatore di Watt, fu di 2700 cavalli di 75 chilogrammi.

Essa è giunta a Gibilterra il giorno 14 alle ore tre e mezzo pomeridiane, e vi si è fermata il tempo necessario per rimpiazzare il carbone. In questa traversata con tempo non buono ha dato una media di undici miglia l'ora con quattro caldaie; ed ha dimostrato avere ottime qualità marine. (*Idem*)

ALESSANDRIA, 18 *maggio*. — La Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di questa città, unanimemente deliberava aprire nel suo seno ed a benefizio de'suoi soci operai una Cassa di depositi e prestiti, che avrà le seguenti basi fondamentali:

Gli operai che vorranno fruirne i vantaggi dovranno fornire garanzie personali di moralità, ed essere in regolarità nel pagamento delle quote.

La Cassa farà credito anche per somme tenui, affinchè l'operaio possa facilmente rimborsarle col lavoro.

GENOVA, 18 *maggio*. — Proveniente dalla Spezia giunse questa mattina nel nostro porto la pirofregata corazzata *Maria Pia*, che aveva a bordo S. E. il ministro dell'interno e la sua consorte. La pirofregata riparte questa sera per Tolone dove recherà l'equipaggio della nuova pirofregata *San Martino*.

(*Gazz. di Genova*)

CAGLIARI, 15 *maggio*. — Abbiamo in rada l'*Etna* reduce da Tunisi. (*Gazz. Popolare*)

FIRENZE, 18 *maggio*. — Sappiamo che S. A. R. il duca d'Aosta passerà venerdì prossimo, 20, da Livorno per recarsi a Massa.

(*Gazz. di Firenze*)

ANCONA, 18 *maggio*. — Le operazioni testè compiutesi della leva di mare nel nostro circondario marittimo sono riuscite, non altrimenti che negli anni scorsi, assai soddisfacenti.

Come la leva per l'esercito di terra, così pure quella per la marina era del tutto nuova in queste nostre provincie; la esperienza però ha fatto conoscere che in questa s'incontrano assai minori difficoltà, e gl'inscritti si presentarono con tale spontaneità da sembrarvi da lunga pezza abituati.

Difatti essi in tutto il circondario ammontano in media a duecentosessanta all'incirca, e di questo numero può calcolarsi un decimo appena fra i non presentati e riformati. È da notarsi che ordinariamente i giovani non presentati sono quelli che trovansi in viaggi di lungo corso, e mancano da Ancona da vari anni; e che taluni ritornati appena in Europa, si affrettarono a presentarsi per essere ammessi al servizio.

Se non andiamo errati, agli inscritti alla leva di mare è accordato un anno a presentarsi, scorso il quale i non presentati sono dichiarati renitenti. Ora è avvenuto che nella leva fatta recentemente se n'è già presentata la metà circa, e ciò basti a dimostrare con quanta spontaneità e con quali eccellenti disposizioni i nostri giovani marini accorrano sotto la gloriosa bandiera della patria, inalberata su i navigli che debbono tanto cooperare al suo completo riscatto.

(*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 16 *maggio*. — È di ritorno da Torino il signor marchese D'Afflitto, nostro prefetto. (*Paese*)

— A Pagani, nel Salernitano, è stato trasferito il deposito del 22 reggimento.

(*Patria*)

— 17 *maggio*. — Oggi due battaglioni del 17 reggimento di linea s'imbarcheranno sul vapore *Principe Umberto* per tornar a Genova.

Il 17 di linea è uno de' reggimenti che più hanno faticato contro il brigantaggio, è restato trentadue mesi nelle Calabrie, ed abbiamo spesso avuto l'occasione di descrivere le lotte energiche sostenute da questi bravi soldati contro le bande brigantesche.

(*Indipendente*)

CRONACA DI TORINO

I varii Comitati eletti dall'assemblea generale dei soci del *Circolo degl'impiegati*, si costituirono definitivamente nominando nel proprio seno:

Il Comitato di Direzione, due ispettori nelle persone dei consiglieri signori commend. Giacomo Rattazzi e cav. Giuseppe Ghè, ed un provveditore, il consigliere signor cav. intendente Zanotti;

Il Comitato di contabilità, il vice-presidente nella persona del sig. cav. Domenico Lerici, ed il segretario il signor Carlo Scotti;

Il Comitato di ammessione, a suo vice-presidente il signor cav. Aymar Francesco, ed a segretario il cav. Enrico Stura.

Il signor Zeffirino Malinverni con gentilezza presta provvisoriamente l'opera sua come tesoriere centrale, e tiene aperto l'ufficio sotto i portici di Po, n. 2 (ammezzati), dalle 9 alle 4 pom. A lui devono i soci versare le quote dovute.

I signori impiegati civili e militari, tanto in attività di servizio che a riposo, desiderosi di far parte della Società a tenore dello statuto, rivolgeranno le loro domande direttamente al Comitato di Direzione, via Bogino, n. 23, piano 1°, ovvero le faranno pervenire per mezzo di un socio.

Oggi (19) alle ore 5, un borsaiuolo rubò destramente la borsa ad un signore in piazza del Palazzo di Città; ma inseguito, venne arrestato dai carabinieri in via dei Pellicciai.

Alle sei pomeridiane d'oggi (19) appiccossi il fuoco a una cappa di camino in via del Corso; ma essendo giunti subito i pompieri, in brev'ora l'incendio fu dominato, nè si ebbero a deplorare che danni di poca entità.

Venerdì sera (20), nelle sale della Società di Temperanza il signor Castrogiovanni farà una lettura *Sul concetto politico di Dante*.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 maggio 1864.*

Santi Giovanni, d'anni 38, di Torino, negoziante; Virando Caterina, id. 24, di Locana, cameriera; Vigliardi Gaetano, id. 47, di Torino, tipografo; Candeletti Bartolomeo, id. 77, di Pollone; Caudera Catterina, id. 10 di Torino; Molineri Rosa, nata Dogliotti, id. 47, di Torino; Perotti Alessandro, id. 18, di Viù, armuriere alla R. fabbrica d'armi.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

Dal 18 al 19 maggio.

Riccardi Corinna, d'anni 21, di Torino; Musy Teresa, nata Rivera, id. 53, di Torino; Clemente Elisabetta, nata Bersano, id. 42, di Torino; Rappello Carlo, id. 61, di Torino; Grandi Giuseppe, id. 32, di Settimo; Eusebio Pietro, id. 46, di Albano (Vercelli).

Più, 10 da 1 giorno ad anni 7.

FATTI VARII

Orribile misfatto. — Si legge nella *Lombardia* del 17 corrente:

Alcuni giornali di Milano annunciarono la disparizione di una fanciulletta di sei anni dalla casa materna, avvenuta quattro giorni sono. — Ieri quella povera fanciulletta fu trovata cadavere in un prato fra Castellazzo e Morivione. Essa, dopo essere stata orribilmente vituperata, fu uccisa con un colpo di coltello al collo. — La giustizia, informata dell'orribile misfatto, si recò sul luogo a constatarlo, ed ora attende alle investigazioni per la scoperta dell'iniquo autore. — Pare che si abbiano già vari indizi di costui, essendo stato veduto da alcuni in quei dintorni colla povera vittima. Anzi, a quanto sembra, il colpevole avrebbe lasciato traccia di sè sul luogo. Siamo sicuri che codesto scellerato cadrà fra breve nelle mani della giustizia punitrice.

Morte per imprudenza. Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 18 corrente:

Nel 1° del corrente mese morì in Collio un mandriano, certo Michele Mensi, che avendo tagliato, senza le debite cautele, il cadavere di un bue morto per febbre carbonchiosa, gli si spiegò tosto nel viso, ove aveva ricevuto un forte spruzzo di sangue, una risipola maligna che prese poi i caratteri del carbonchio, e fu causa della sua morte. La prefettura ordinò che tale fatto venisse dal parroco locale portato a cognizione del popolo, onde si astenga di tagliare siffatte bestie, non senza però dare le prescrizioni pel sequestro delle bestie sospette.

Lumache velenose — Una povera giovine, certa Francesca Poggi, d'anni 22, che abitava in vico Vecchietti, n. 7, fu sorpresa ier l'altro alle ore 8 di sera da improvviso malore prodotto, secondo tutte le probabilità, dall'aver mangiato lumache contenenti qualche elemento velenoso, e forse in quantità soverchia; i parenti uscirono tosto per la ricerca di un sanitario, ma non ne trovarono alcuno nelle varie farmacie che visitarono, e frattanto l'infelice donna dopo due ore di patimenti, di convulsioni, di vomiti, spirava priva di ogni soccorso medico, e che forse avrebbe potuto salvarla.

Così il *Popolo Italiano* di Genova del 18.

Beneficenza. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 12 corrente:

Il Consiglio municipale di Caserta, nella seduta del 2 corr., sull'invito di quella prefettura, votò L. 8000 per le spese di primo impianto d'uno stabilimento da servire di ricovero di mendicità e di lavoro, e L. 4250 annue pel mantenimento dell'istituzione medesima.

Nell'istessa seduta furono anche votate lire 200 in favore degli ungheresi travagliati dalla carestia.

Carità pretesca. Si legge nella *Nazione* del 16 corrente:

Il 12 maggio il tribunale di prima istanza di Siena condannò a 4 mesi di carcere e nelle spese del giudizio D. Benedetto Galli, parroco a San Martino di Lecchi in Chianti, per avere nella messa parrocchiale, in giorno festivo mentre spiegava il Vangelo, proferite ingiurie atroci contro un suo parrocchiano, ed istigato il popolo addosso. Fortuna che le pecore non ascoltarono la voce di tal pastore; del resto ognun vede quali effetti sarebbero derivati da una simile spiegazione di Vangelo!

Cannone a due canne — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 17:

Nella mattina del dì 13 nel giardino della Crocetta fu fatto un esperimento di un cannone a due bocche, il quale in un sol colpo tira due palle congiunte da lunga catena. L'invenzione è dovuta al signor Giuseppe Fontani meccanico in Cortona. Assistevano all'esperimento il generale Cadorna, un colonnello d'artiglieria, moltissimi ufficiali di stato maggiore, il prefetto di Arezzo e il gonfaloniere di Cortona. La prima prova ebbe esito oltremodo lusinghiero, ma l'esperimento generale del nuovo sistema è stato affidato a una commissione militare presieduta dall'istesso signor generale Cadorna, e avrà luogo tosto che sarà terminato il necessario affusto al cannone. Se, come stimiamo, l'esito corrisponderà pienamente alla generale aspettativa, non potranno mancare al signor Fontani meritate lodi, e ricompensa adeguata alla sua dotta e lunga fatica.

Strade ferrate internazionali. Leggesi nella *Gazz. Ticinese* del 14 corr.:

Il gran Consiglio pronunciandosi oggi sul concordato di Lucerna ha adottato le seguenti risoluzioni:

1° *a*) Ha ratificato il concordato di Lucerna 8 agosto 1863 relativo ad una ferrovia che attraversi il S. Gottardo.

b) Il Consiglio di stato è autorizzato agli ulteriori negoziati occorrenti all'uopo, salvo in ogni caso la ratifica del gran Consiglio.

c) Il Consiglio di stato è del pari autorizzato a versare nella cassa del Comitato fr. 4000, giusta la proposizione dallo stesso fatta.

2° Come risoluzione a parte, fu adottata la proposta del sig. Bolla, che la ratifica è data in modo da non pregiudicare nè impedire la libertà d'azione del governo pel passo alpino sul Lucomagno.

Telegrafi. La *Patrie* del 18 annunzia, che in seguito a conferenze tenute al ministero degli affari esteri di Francia per lo stabilimento d'una linea telegrafica progettata dal signor Balestrini fra il continente europeo e l'America, è stata sottoscritta il 16 corrente una convenzione tra il signor Drouyn de Lhuys e i rappresentanti del Brasile, dell'Italia, del Portogallo e della repubblica d'Haiti.

La statua di Schiller. Il 9 maggio, dice la *Presse*, a Francoforte ebbe luogo l'inaugurazione della statua che gli abitanti di quella città libera fecero innalzare a Federico Schiller, morto nel 1805.

I borgomastri regnanti, il Senato, il Corpo legislativo, i generali e gli officiali assistevano a codesta cerimonia.

Tutti gli sguardi erano rivolti verso il signor Gleichen-Thienen, nipote del gran poeta drammatico.

La festa incominciò con il coro di Mendelssohn: *Agli artisti*, eseguito dalla Liederkranz e le migliori società corali. Dopo il discorso pronunziato da Teodoro Momsen, furono cantate alcune strofe del sig. Hornseck, musicate dal maestro Bischoff.

Bilancio dell'India inglese. La *Patrie* dice che il bilancio dell'India inglese per il 1863-64 presenta un'entrata presuntiva di 44,753,000 sterline ed un'uscita pure presuntiva di sterline 44,700,000.

Longevità. A Mirebeau nel dipartimento della Vienna è morta testè una donna di 105 anni che lascia 79 fra nipoti e pronipoti.

Quella centenaria aveva nome la vedova Martineau, e dall'età di 70 anni in poi potè lasciare gli occhiali, perchè la sua vista riacquistò la forza della gioventù.

Così l'*Opinion Nationale* del 15 corrente.

Necrologia. I giornali francesi del 15 annunziano la morte del barone Salomone de Rothschild, terzo figlio del barone James de Rothschild.

L'estinto aveva solamente 29 anni e soggiacque ad una malattia di cuore.

— Lettere da Marsiglia annunziano al *Movimento* che l'11 morì Salvatore Maniscalco, già direttore della polizia in Sicilia, sotto gli ultimi Borboni.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19. Il *Moniteur* smentisce la notizia che vi sarà tra breve una modificazione ministeriale; smentisce l'esistenza della lettera di Rouher all'imperatore; annunzia che Rouher è atteso domani a Parigi.

Londra, 19. La situazione monetaria è migliore.

Copenaghen, 19. I prussiani continuano le requisizioni nel Jutland.

Il *Dagbladet* domanda che si riprenda il blocco.

Francoforte, 19. La *Gazzetta delle Poste* annunzia che la proposta austro-prussiana presentata alla conferenza domanda la completa autonomia dei ducati, la loro unione personale alla corona danese e garanzie materiali. Si dovranno pure accettare le vedute delle Dieta nella questione della successione.

Londra, 19. La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto all'8 per °|₀.

Stoccolma, 19. Manderstroem dichiarò che le istruzioni secrete spedite ai plenipotenziari danesi a Londra furono aperte in Germania.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 maggio

	maggio 18	19
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 65	66 85
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 25	94 —
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 5|8	90 5|8
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	68 90	68 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 95	69 25
Id. id. (*fine corrente*)	69 —	69 10
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1158	1170
Id. id. italiano	515	525
Id. id. spagn.	673	675
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	366	365
Id. id. Lomb.-Venete	532	532
Id. id. Austriache	407	407
Id. id. Romane . .	333	330
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

19 maggio 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	69 10	— —	— —

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

18 maggio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . . 69 —
Id. 3 per 0|0 in contanti . . 48 —

In vendita presso l'Unione tipografico-editrice torinese (*già* Ditta Pomba), *e presso l'autore, via della Consolata, N.* 6.

IDIOIATRIA

O

Nuova medicina specifica

METODO PER GUARIRE LE AFFEZIONI, tanto specifiche che comuni di ogni organo del corpo umano, con una *Medicazione specifica propria*, e

SAGGIO DI UN NUOVO METODO di considerare l'azione dei medicamenti e tentativo di una riforma della posologia e materia medica con *Manuale pratico*

pel Dottore ***Giuseppe Bellotti***.

Un volume in-8° grande, di 600 pagine circa. Prezzo, lire OTTO. — Trovasi pure presso i principali librai.

Le procès pendant à Modène entre le prince Auguste de CROUY-CHANEL DE HONGRIE, le chef d'armes des descendants des anciens rois de Hongrie, et FRANÇOIS D'AUTRICHE, ex duc de Modène, en revendication du titre de MARQUIS D'ESTE a donné lieu depuis quelques mois à d'ardentes polémiques dans lesquelles l'étude historico-héraldique de M. GERMAIN SARRUT a été plusieurs fois attaquée. Le silence de ce laborieux écrivain ne pouvait durer plus longtemps. Il a attendu que toutes les accusations fussent soulevées afin de répondre à tout, de tout réfuter.

M. Germain Sarrut invite les Hongrois à lire son œuvre: « *Cognoscetis veritatem*, leur dit il, *et veritas liberabit vos.* » (*Voir les annonces*)

Fra le scoperte scientifiche introdotte or ora nella terapeutica si cita quella della **Pepsina** fatta dal dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Questa preziosa sostanza possiede la proprietà di far digerire gli alimenti per così dire senza il soccorso dello stomaco, e costituisce, sotto forma di un **Elisir** gradevole preparato dai signori Grimault e comp., uno dei più abili farmacisti di Parigi, un potente medicamento per gastriti, gastralgie, cattive digestioni, come pure emicranie, mali di capo, flati, eruttazioni, infiammazioni delle intestina che il più spesso ne sono la sequela. Egli è alla Pepsina che alti personaggi della Corte di Francia risanarono da gastriti inveterate, ed è pure in grazia di questo liquore che le signore saranno liberate dai vomiti cui sono soggette allorchè si trovano in stato interessante. (1)

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

St-Romain des Iles, 27 9.bre 1862.

« La *Revalenta* DU BARRY ha prodotto sopra di me un effetto veramente straordinario. Alcune colazioni fatte con questa eccellente farina hanno bastato per far cessare i miei sudori notturni, diminuir in modo considerevole l' irritazione dello stomaco, facilitarmi la digestione e rendermi l'appetito. Sono diciotto anni che non ho provato un benessere uguale a quello che provo al giorno d'oggi. — Comparet, parroco. (10)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 libb. 2 fr. 50; 1 libb. fr. 4 50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17 50. 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10 50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis, farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghieri e confettieri in tutte le città.

TOILETTE FRANÇAISE

Questa curiosa ed utile invenzione serve a pulire perfettamente i pori della pelle, e dona a quest'ultima tutta la delicatezza e bianchezza desiderabili; servendosi di questa sostanza e del

SAVON IMPÉRIAL

che ne è il complemento, s'impediscono le screpolature e le macchie, si dà un lucido brillante alle unghie, e si procura alle mani l' elasticità, la finezza ed il candore.

Onde garantirsi da ogni contraffazione si esiga la firma dell'inventore.

Deposito generale a Parigi De Bilfinger, 76, boulevard de Strasbourg.

Per la vendita all' ingrosso per tutta l'Italia a Torino L. Baron figlio, Corso del Re n. 6, e presso i principali parrucchieri e profumieri; e per il dettaglio dirigersi ai signori Janetti padre e figlio, profumieri e chincaglieri via Po, n. 8, ed a Varro Giuseppe, via Borgonuovo, n. 31, Torino.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

GRANDIOSO LOCALE da appigionare.

A datare dal 1° prossimo luglio e fino a tutto marzo 1865 si offrono a pigione le sale ove ha luogo l' Esposizione di Belle Arti (via della Zecca, n. 25). Per le condizioni e la convenienza dell' uso cui si vorrebbero destinate, dirigersi alla segreteria della Società promotrice delle Belle Arti.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso **Labélonye e Comp.** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19 — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc.

Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto**, 2 e 4 fr.; **Sapone**, 1 75 e 3 fr.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll' istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

Le PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le PILLOLE sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'UNGUENTO guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la Cina, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato. In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll' uso dei medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo del fl.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di personne ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticne* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all' *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche, sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

POUR PARAITRE LUNDI

à la Librairie de CARLO SCHIEPATTI, rue de Pô, près la Place du Château

LES FILS D'ARPAD

ET

LEURS DÉTRACTEURS

par GERMAIN SARRUT

ancien représentant du peuple

Auteur de l'étude historique **Les Fils d'Arpad**, de la **Biographie des hommes du jour**, 12 vol. in-4°, **du complément à l'Histoire de France d'Anquetil de 1792 à 1849**, etc. etc.

Prix: **1** franc.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3,000,000	8,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all' anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al signor* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada S. Isaia, n. 408; in Palermo, al sig. Sabatini principe di S. Margherita, direttore, via Macqueda, palazzo proprio; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n.* 123.

CASA DI SALUTE IN FIRENZE

diretta dal Cav. **G. Castelnuovo**

medico-chirurgo di S. M. VITTORIO EMANUELE II

col concorso a consocio dell'illustre prof. Senatore **Zannetti.**

Questo importante stabilimento offre la più amena posizione ed un'aria saluberrima. È un gran palazzo, situato in città, di vaste, eleganti e molte stanze, isolato frammezzo a giardini. — Vi si trovano bagni freddi, caldi, a vapore e medicati, a polverizzazione d'acqua o idrofere. Un grande stabilimento IDROTERAPICO con ginastica medica fornito di tutto ciò che l'arte ha inventato di meglio. — Si eseguiscono operazioni chirurgiche, e si accettano individui affetti da deformità fisiche rimediabili con operazioni d'autoplastica o mitigabili con apparecchi ortopedici. — Si accettano pure convalescenti d'ogni età e sesso, afflitti da qualunque malattia acuta o lenta, purchè non sia giudicata insanabile, e non appartenga alle alienazioni mentali.

Lo stabilimento contiene alloggi riccamente mobigliati per intere famiglie che desiderassero convivere coi loro malati, ed ha mezzi di onesta ricreazione, come bigliardo, gabinetto di lettura, ecc. Si dispensano bagni e cure idroterapiche anco agli esterni.

Per maggiori schiarimenti **a Torino, farmacia Cerutti, via di Po — a Milano, prof. Griffini — a Venezia, prof. Berti — a Firenze, allo Stabilimento alla** ***Mattonaja.***

SALI DI LITINA

GRANULATI, EFFERVESCENTI

di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina

Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all' ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, **54**, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

Nuova importazione in Italia

DELL'OLIO INDIANO

Il dottore ISAMBART, di ritorno da un lungo viaggio nelle Indie, ne riportò le materie ed il modo di preparare l'olio che i YANCHEE delle Indie adoperano per far nascere e conservare le ricche loro capigliature.

È speciale virtù dell'Olio indiano il far nascere in tre mesi i capelli ai calvi, e la barba agli imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. L. 2 la boccetta.

Torino da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o amania dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16. mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell' amore in generale; Diverse specie d amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratologia; cotone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti. L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società, L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette It. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto. — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

COLD CREAM IGIENICO

di proprietà igieniche superlative. Conserva alla pelle la sua bianchezza e trasparenza, fa scomparire i bitorzoli, le macchie di rossore, le dartri farinacee e rughe precoci, ecc.

Vendesi unicamente presso Gallo e Brunetti, Torino, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di Fr. 2.

MANUALE di scritturazione mercantile

Ossia l'arte di tener i registri di commercio in partita doppia e semplice insegnata in ventuna lezione senza bisogno di maestro, tolta dalla celebre opera del sig. *Jaclot*, professore di contabilità a Parigi. Quarta edizione con aggiunte e schiarimenti. Un vol. in 8.° di circa 300 pagine, con 4 tavole, L. 2, franco per posta L. 2 20.

IL CUOCO MILANESE E LA CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6**.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6**.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr **6**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, n. 5.

ARNICALINA

Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. — Prezzo fr. 3. — Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

BENZINA ITALIANA

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*